

RELAZIONE ILLUSTRATIVA AL BILANCIO DI ESERCIZIO 2022

Il Consiglio di amministrazione è chiamato ad esaminare e approvare il Bilancio di esercizio del Fondo Pensione Complementare dei Giornalisti Italiani al 31/12/2022; il Bilancio è costituito dallo stato patrimoniale e dal conto economico e dalla nota integrativa che illustra nel dettaglio le singole voci del bilancio, la composizione patrimoniale, i rendimenti ed i criteri di valutazione e l'andamento dei singoli comparti.

Premessa

Il 2022 è già a tutti gli effetti passato alla storia come uno degli anni più complessi per i mercati finanziari.

Lungi dal confermare le previsioni della vigilia, che prefiguravano un periodo sostanzialmente di passaggio e di "normalizzazione" dopo gli squilibri causati dal covid-19, si è rivelato invece un altro anno dal forte carattere di eccezionalità.

I nuovi shock che si sono abbattuti sullo scenario geopolitico ed economico internazionale, a partire dallo scoppio del conflitto tra Russia e Ucraina e dalla travagliata gestione della pandemia in Cina, hanno fortemente influenzato anche i mercati finanziari. Gli effetti diretti dello shock energetico sulla domanda aggregata europea e la reazione di politica monetaria all'aumento dell'inflazione accentueranno nei prossimi mesi il rallentamento dell'economia internazionale.

Inoltre, anche la Cina ha subito una decelerazione della crescita, in parte da imputare ancora alle conseguenze della pandemia.

La crescita mondiale rallenterà nel 2023, mentre l'inflazione resterà eccezionalmente elevata più a lungo di quanto precedentemente atteso. Dopo un primo semestre più robusto delle attese, nel trimestre estivo la ripresa economica è entrata in una fase di deciso rallentamento.

La crisi energetica, i cui effetti erano stati inizialmente attutiti da una serie di fattori tecnici e dalle misure pubbliche di sostegno, sta iniziando a farsi sentire sui bilanci delle famiglie, oltre a disincentivare l'attività produttiva in alcuni settori a più alta intensità di energia. Tuttavia, l'attività economica è sostenuta dall'ultima fase di riapertura post-pandemica nei servizi e dalle misure pubbliche contro il caro-energia.

Anche se non si prevede un ulteriore aumento nel prezzo del gas nel 2023, in assenza di un netto calo della domanda il suo livello resterà ben sopra i livelli degli anni scorsi. Questa fase di transizione riteniamo sfocerà in una modesta recessione a cavallo d'anno.

Dopo il 3,3% stimato per quest'anno, il PIL nel 2023 è atteso crescere solo dello 0,1%. Tra le grandi economie dell'area, Germania e Italia sono i paesi più colpiti, anche per il maggior peso del settore industriale nella creazione di valore aggiunto.

L'inflazione ha continuato a sorprendere al rialzo anche nel secondo semestre 2022. Sebbene gran parte dell'aumento dei prezzi sia ancora spiegato dal solo rincaro dell'energia, l'inflazione è ormai elevata in quasi tutti i capitoli di spesa e si sta osservando un'intensa trasmissione dei rincari ai prezzi di beni e servizi.

L'andamento del costo del lavoro sta accelerando, ma si prospetta più moderato rispetto a quello dei prezzi. Nel 2023, il trend non più crescente dei costi energetici farà calare la crescita dei prezzi, ma l'inflazione media annua resterà ugualmente molto elevata, probabilmente superiore al 6%, ben sopra l'obiettivo BCE anche a fine anno.

La BCE ha drasticamente accelerato il passo della restrizione monetaria: il tasso sui depositi è salito al 2,00% a dicembre. Gli acquisti di titoli sono stati del tutto sospesi, e la BCE inizierà a ridurre il suo portafoglio a marzo del 2023. I tassi di interesse a breve termine continueranno a essere alzati anche nel 2023, seppur con un ritmo più lento, con un punto di arrivo atteso intorno al 3,00% per il tasso sui depositi.

I segnali convincenti di riduzione dell'inflazione, soprattutto negli Stati Uniti, hanno convinto le Banche centrali a rallentare il ritmo dei rialzi dei tassi d'interesse, che comunque proseguiranno nella prima parte del 2023.

A fronte di un rallentamento delle principali economie che porteranno solo recessioni moderate, le condizioni per un recupero dei mercati finanziari appaiono concrete, nonostante restino probabili

episodi di volatilità.

Le borse trarranno infatti vantaggio da valutazioni interessanti e da una sostanziale tenuta degli utili, pur in una situazione di minore crescita.

Il mercato obbligazionario governativo sarà sostenuto dal rallentamento economico e dalla discesa dell'inflazione, con le Banche centrali che concluderanno la restrizione monetaria nella prima metà dell'anno. Anche le obbligazioni "a spread" trarranno vantaggio di un contesto più favorevole per i tassi, a fronte di un rallentamento economico contenuto.

La fase di rafforzamento del dollaro appare conclusa e il recupero dell'euro sarà favorito anche da una maggiore propensione al rischio nei mercati.

Focalizzando sui fondi pensione e Fondo Giornalisti si può affermare che il 2022 si è contraddistinto come una sorta di stress test: i rendimenti estremamente negativi hanno condotto a una valorizzazione bilancistica degli pesantemente gli asset in portafoglio al ribasso; nonostante questo le performance storiche degli iscritti nel medio e lungo periodo sono rimaste largamente positive, come si può osservare nel seguito della relazione.

Nel 2022 il lavoro del fondo è proseguito in parziale smart working con una parte dell'attività che si è svolta comunque in presenza assicurando in ogni giorno della settimana la presenza fisica di almeno una risorsa in sede. L'attività con il pubblico non ha avuto rallentamenti.

L'attività del CDA (e delle Commissioni) non è rallentata ed è risultata agevolata dal ricorso agli strumenti informatici che hanno semplificato l'organizzazione delle riunioni.

Nell'anno 2022 il Consiglio di amministrazione si è riunito 10 volte (il 26 gennaio, il 21 marzo, il 25 marzo, il 29 aprile, il 12 maggio, il 24 giugno, il 26 luglio, il 23 settembre, il 17 novembre e il 19 dicembre).

Nel corso dell'esercizio sono state varate alcune rilevanti novità: la convenzione Previnet è stata confermata ed è stata implementata con una nuova e più efficiente piattaforma.

Si ricorda che, ad oggi, la gestione finanziaria del Fondo prevede i seguenti comparti: il comparto "garantito", il comparto "breve termine", il comparto "medio termine", e il comparto "lungo termine".

Il Fondo nel corso del 2021 ha attivato inoltre un piano Life-Cycle che prevede una graduale riduzione del rischio finanziario dell'investimento previdenziale, sulla base dell'anagrafica dell'aderente.

Il comparto "garantito" è riservato ai silenti e chiuso a nuove iscrizioni tramite switch; prevede la garanzia del capitale; Il comparto "breve termine" è caratterizzato da una componente azionaria dell'11% con una banda di oscillazione -5%/+3%, il comparto "medio termine" ha una composizione azionaria del 20% con una banda di oscillazione -8%/+5%, mentre il comparto "lungo termine" prevede un'esposizione azionaria del 44% con una banda di oscillazione -10%/+5% .

Nel mese di marzo del 2023 il CdA ha approvato le nuove Asset Allocation Strategiche dei comparti con una variazione della componente azionaria per alcuni comparti: per il comparto "breve termine" la componente azionaria passa al 12% con una banda di oscillazione -5%/+3%; per il comparto "medio termine" la componente azionaria passa al 27% con una banda di oscillazione -8%/+5%; per il comparto "lungo termine" la componente azionaria passa al 50% con una banda di oscillazione -10%/+5%;

Le caratteristiche, gli obiettivi di gestione e gli strumenti finanziari dei singoli comparti sono meglio evidenziati nel dettaglio nella nota integrativa.

Le risorse finanziarie sono state affidate ai gestori prescelti, secondo le seguenti indicazioni:

Il comparto "garantito" è stato affidato alla Società Cattolica Assicurazioni, che ha assicurato la garanzia del capitale versato.

il mandato attivo a budget di rischio VaR del comparto "medio termine" alla Azimut Capital Management SGR Spa;

il mandato azionario attivo a budget di rischio VaR del comparto "Lungo Termine" alla Società Pictet & Cie SA;

il mandato corporate passivo del comparto "medio termine" alla Società Credit Suisse (Italy) Spa;

il mandato obbligazionario passivo del comparto "lungo termine" alla Società Amundi SGR Spa;

il mandato governativo passivo del comparto "medio termine" alla Società BlackRock Invest Mgt;

il mandato azionario passivo del comparto "medio termine" alla Eurizon Capital SGR Spa.

Il comparto "breve termine", in considerazione delle attuali dimensioni, è gestito in forma diretta attraverso idonei strumenti finanziari (fondi comuni di investimento, ETF, ecc.)

Il Fondo inoltre gestisce in forma diretta investimenti in Fondi di Investimento Alternativi ("FIA") dedicati a Infrastrutture, Private Equity e Private Debt ripartiti tra i comparti. Alla fine del 2022 il Fondo detiene quote dei seguenti FIA: Fondo Infrastrutture per la Crescita – ESG gestito da Azimut Libera Impresa SGR S.p.A.; Clessidra Capital Partners 4 gestito da Clessidra Private Equity SGR S.p.A.; Permira Credit Solutions V Senior Euro SCSp gestito da Permira Credit.

La Banca Depositaria è BNP Paribas S.A..

Nel corso dell'anno, il controllo della gestione finanziaria è stato svolto dalla Funzione Finanza, affidata all'Inpgi nelle persone del dott. Filippo Manuelli e del dott. Valerio Aceti, e il controllo del rischio da Mangusta Risk il cui partner di riferimento è il dott. Davide Cipparrone.

E' proseguita la fornitura dei servizi essenziali da parte della Federazione Nazionale della Stampa Italiana.

L'erogazione delle rendite è affidata alla Cattolica la cui relativa convenzione scade il 31 dicembre 2022.

Andamento dei mercati e risultati di gestione

Il 2022 è stato caratterizzato da un difficile contesto originato dal conflitto in Ucraina che ha provocato in Europa la peggiore crisi energetica dagli anni '70. Le conseguenti dinamiche inflazionistiche hanno costretto le banche centrali di tutto il mondo ad operare un inasprimento monetario deciso, così come non accadeva da almeno 40 anni. Il Fondo Monetario Internazionale prevede che la crescita globale nel 2023 si assesterà al 2,9% in diminuzione rispetto al 3,4% del 2022 (valori inferiori alla media storica del 3,8%).

Il 2022 è stato un anno complicato per i mercati finanziari con perdite significative sia per le azioni che per le obbligazioni, che hanno risentito dell'aumento dell'inflazione e delle politiche restrittive delle banche centrali. L'indice azionario mondiale (MSCI AC world) ha registrato un rendimento (total return) pari al -17,9% in valuta locale. Sui mercati obbligazionari le politiche monetarie restrittive messe in atto dalle Banche Centrali e gli alti livelli di inflazione hanno spinto al rialzo i rendimenti dei titoli di Stato. I principali indici obbligazionari governativi e corporate, sia nei paesi sviluppati sia nei paesi emergenti, hanno subito perdite significative a doppia cifra.

Analizzando nel dettaglio l'andamento annuale del Fondo, il comparto Medio Termine ha registrato una performance complessiva di -11,76% contro -11,50% del benchmark mentre il comparto Lungo Termine ha avuto una variazione di -13,72% a fronte di -11,21% del benchmark. Il comparto Garantito ha registrato un rendimento dell' 1,02% inferiore al tasso di rivalutazione del TFR (9,97%), mentre il comparto Breve Termine, ha realizzato una variazione di -1,95% a fronte di -9,06% del benchmark.

Aderenti

Fatta questa premessa e passando all'esame dei dati aggregati di bilancio si deve registrare una pur lieve contrazione del numero degli aderenti sceso da 10.594 a 10.467, con una perdita di 127 aderenti pari all'1% circa della popolazione.

Soffermandoci sul numero complessivo delle posizioni si deve registrare la seguente suddivisione delle allocazioni: risultano aderenti al comparto "Medio termine" il 58% delle posizioni; al comparto "Lungo termine" il 29%; al "garantito" il 12%. Risultano aderenti al recente (2021) comparto "Breve termine" l'1% delle posizioni. Le percentuali che precedono sono calcolate giocoforza sul numero delle posizioni e non delle teste visto che alcuni soggetti hanno i propri investimenti frazionati su più comparti (anche in virtù dell'attivazione del Life Cycle).

La nota integrativa suddivide ed esamina separatamente entrate, uscite, rendimenti e costi di ciascuno dei tre comparti dal 1° gennaio al 31 dicembre 2022. Si rimanda, pertanto, alla nota integrativa l'approfondimento

delle singole gestioni di comparto; si ritiene opportuno, in questa sede, procedere ad una riaggregazione complessiva dei dati, che possa fornire una visione di insieme dell'andamento del Fondo e possa, comunque, rendere comparabile l'esercizio 2022 con i dati aggregati dei precedenti esercizi finanziari.

Analisi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico

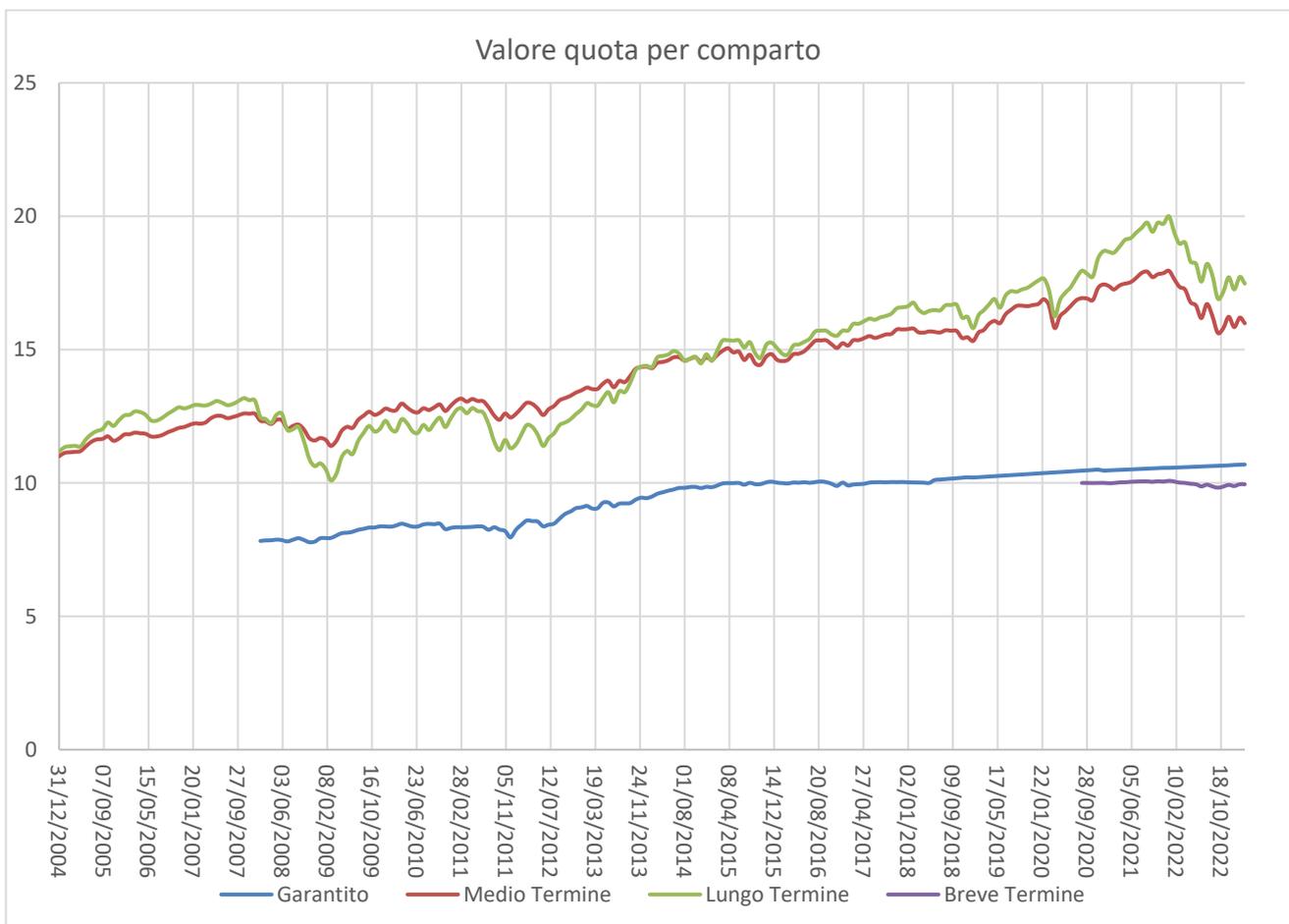
A seguito del flusso contributivo e dei rendimenti degli investimenti, l'attivo netto destinato alle prestazioni è passato da 762 mln di Euro del 2021 a 682 mln con un decremento di circa il 10%.

Il flusso contributivo per le prestazioni è passato da 61 a 55 milioni. Il saldo complessivo della gestione previdenziale passa da 19,9 a 8,1 mln di Euro; il saldo complessivo registra un decremento maggiore del flusso contributivo essenzialmente a seguito dell'incremento delle anticipazioni e dei riscatti.

Disaggregando questo dato si ricava un peso percentuale pari 3/4 per la quota TFR ed un dato pressochè equivalente per le quote a carico degli iscritti ed a carico delle aziende; ancora minimale appare la contribuzione volontaria.

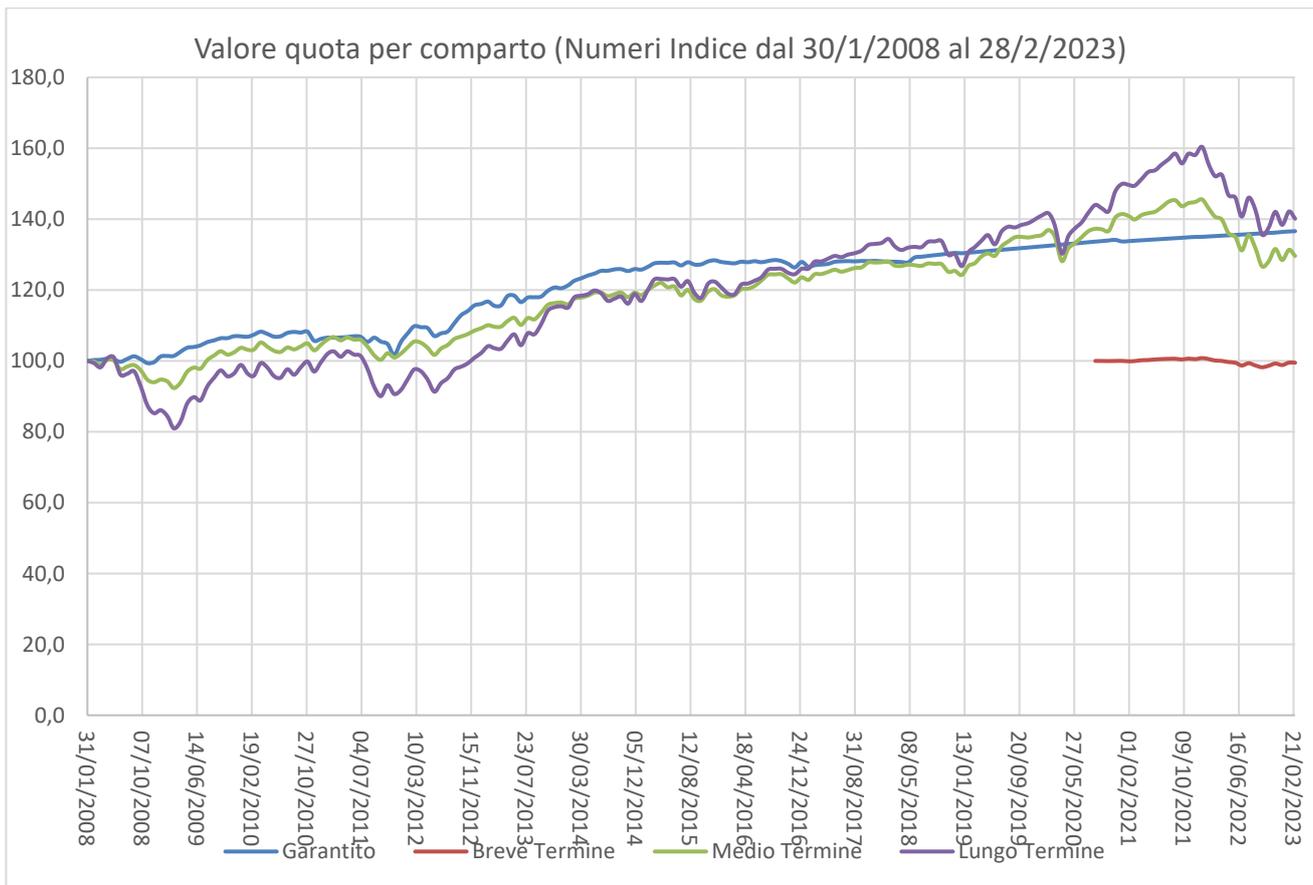
Andamento della gestione finanziaria

Il grafico sottostante mostra la dinamica del valore delle quote dei comparti del fondo nel tempo. Il primo grafico evidenzia i valori quota grezzi.



Per una comprensione più agevole dei risultati della gestione finanziaria sono di seguito rappresentati i medesimi valori quota espressi come numeri indice (base 100) con due diversi orizzonti temporali: i periodi

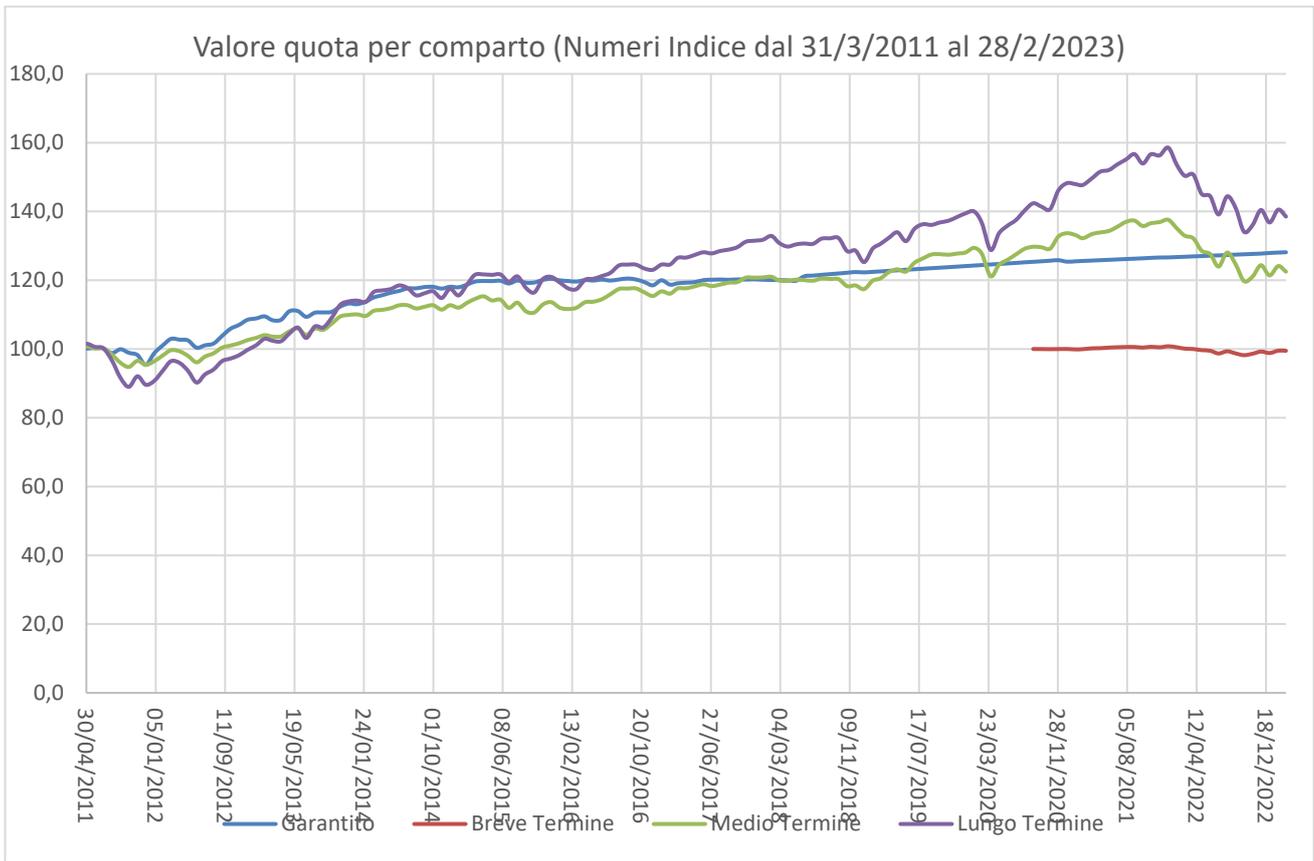
30/1/2008 – 28/2/2023 e 31/3/2011 – 28/2/2023.



Il grafico precedente è tracciato su uno scadenziario comune ai comparti rappresentati che parte a inizio 2008 (poco prima del crollo dei mercati finanziari innescato dalle problematiche del settore bancario) e chiude al 28/2/2023. Fa eccezione il nuovo comparto “breve termine” che ha avuto origine nel 2020

Si osserva che, nell’orizzonte visualizzato, un investimento di 100 nei tre comparti “storici” del fondo ha generato rispettivamente: 136,6 euro nel comparto garantito; 129,6 nel comparto medio termine e 140,1 nel comparto a lungo termine. Il tasso interno di rendimento (in capitalizzazione composta e su base annua) nei tre casi è, rispettivamente, pari a 2,09%, 1,73% e 2,26%.

Il grafico successivo, invece, effettua lo stesso confronto dal 31/3/2011 in avanti. In questo caso ipotizzando di aver investito 100 alla data del 31/3/2011 il risultato a scadenza (28/2/2022) ammonta a: 128,1 euro nel comparto garantito; 122,5 nel comparto medio termine e 138,5 nel comparto a lungo termine. Il tasso interno di rendimento (in capitalizzazione composta e su base annua) nei tre casi è, rispettivamente, pari a 2,10%, 1,72% e 2,77%.



Dopo il cambiamento di asset allocation deciso dal Consiglio di Amministrazione del Fondo con effetti tra febbraio e marzo 2015, i gestori dei comparti medio termine e lungo termine, diversamente da come avveniva in passato, non gestiscono più mandati identici (e quindi confrontabili) ma mandati passivi specialistici (azionario oppure obbligazionario) affiancati ad un mandato attivo a “budget di rischio VaR”; per questa ragione i rendimenti dei gestori realizzati nel corso del 2022 di seguito illustrati sono parte del risultato complessivo e non si prestano ad una valutazione comparativa tra gestori.

	Rendimento
Comparto Garantito	
Cattolica	1,02% (netto)
Comparto Medio Termine	
Azimut <i>(mandato attivo a budget a rischio VAR)</i>	-10,06% (lordo)
Credit Suisse <i>(mandato corporate passivo)</i>	-14,77% (lordo)
BlackRock <i>(mandato governativo passivo)</i>	-14,68% (lordo)
Eurizon Capital SGR <i>(mandato azionario passivo)</i>	-16,49% (lordo)
Comparto Lungo Termine	
Pictet <i>(mandato azionario attivo a budget a rischio VAR)</i>	-18,60% (lordo)
Amundi SGR <i>(mandato obbligazionario passivo)</i>	-15,25% (lordo)

Analisi dei costi

I costi per la gestione complessiva del Fondo possono suddividersi in tre voci:

a) oneri della gestione finanziaria, b) oneri per il service amministrativo, c) spese generali di amministrazione.

Anche per queste voci la nota integrativa chiarisce i criteri e le quantità in base ai quali i costi complessivi sono stati ripartiti nella gestione dei singoli comparti.

a) L'onere complessivo per la gestione finanziaria, ivi compresi gli importi dovuti alla banca depositaria, è stato pari a € 910.044 (€ 1.186.288 nel 2021), con un decremento del 23,28 % essenzialmente sugli oneri relativi alle società di gestione.

b) L'onere per il costo della gestione amministrativa del service Previnet, è stato di € 133.649 (€149.609 nel 2021). Si ricorda che, in base alla convenzione in atto tra Fondo e Previnet, è previsto un costo unitario in cifra fissa per ogni iscritto, cui devono aggiungersi altri costi secondari (come l'hosting del sito web).

c) Le spese generali di amministrazione sono state pari a € 663.209 (€ 648.882 nel 2021).

Riserve

Così come deciso con delibera consiliare del 20.12.2007 il bilancio individua due riserve: una "riserva da versamenti" ed una "riserva contributi 1987". Nella "riserva da versamenti" sono conteggiate le seguenti tipologie: 1) versamenti effettuati nel periodo 1993/98 da parte di aziende editoriali a favore di giornalisti non iscritti al Fondo e non attribuiti ad alcun aderente; 2) versamenti effettuati da parte delle aziende nel periodo 1993 – febbraio 2002 alla Casagit (all'epoca esattore della contribuzione) senza corrispondente lista di contribuenti. La "riserva contributi 1987" contiene l'importo residuo rivalutato non ancora attribuito agli iscritti relativo al versamento una tantum risalente al 1987. Poiché nell'esercizio 2007 si era registrata una assegnazione in termini ridotti sulle singole posizioni individuali delle predette riserve, il Consiglio ha deliberato di mantenerle, individuandole come tali, anche negli esercizi successivi. Poiché nel corso dell'anno non è stata attribuita alcuna somma, il totale di queste riserve, come si evince dalla nota integrativa (comparto unico), è stato pari a € 1.930.935.

Prestazioni

Nel corso dell'esercizio 2022 il Fondo ha registrato 95 posizioni in fase di erogazione sotto forma di rendita (nel 2021 erano stati 79). Anche quest'anno, pur se numericamente in calo rispetto al 2021, la maggior parte degli iscritti che hanno conseguito il diritto al pensionamento, essendo iscritti nella categoria "vecchi iscritti" hanno richiesto la liquidazione in capitale delle rispettive posizioni maturate. Sono state, infatti, erogate prestazioni in capitale (a titolo di prestazioni previdenziali) a favore di 152 iscritti usciti dal Fondo per €8.439.394 lordi (allo stesso titolo erano stati erogati nell'esercizio 2021 € 10.390.870).

Si evidenzia che il numero di rendite è cresciuto di 16 unità (pari al 20%) mentre i pagamenti in capitale si sono ridotti del 19%. Il trend accennato e previsto negli scorsi anni è pertanto in corso e confermato dai numeri.

Le anticipazioni sono state pari a € 12.750.128,77 (€ 11.977.625 nel 2021, € 10.322.289 nel 2020) con un incremento rispetto all'esercizio precedente del 6% e hanno interessato 464 iscritti (389 nel 2021). Il dettaglio delle anticipazioni è sotto riportato.

Motivo Erogazione	Numerosità (*)	Importo	Importo medio
Prima casa anticipazione	74	4.841.504,75	65.425,73
Altro anticipazione	348	6.229.397,14	17.900,57

Ristrutturazione casa anticipazione	39	1.552.988,99	39.820,23
Spese mediche anticipazione	3	126.237,89	42.079,29
Totale	464	12.750.128,77	27.478,72

(*) la diversa numerosità della tabella rispetto a quella del testo della relazione dipende dalla data di pagamento delle richieste di anticipazioni gestite nella valorizzazione di fine 2021 ma pagate nel 2022 (Fonte Previnet).

I trasferimenti ad altri fondi sono stati 28 per un controvalore di 1.226.899 milioni; parte dei trasferimenti sono indirizzati verso altri fondi pensione negoziali e si legano, verosimilmente, a cambi di attività lavorativa da parte degli iscritti. I trasferimenti in ingresso nel 2022 sono ammontati a circa 246.058 Euro per un totale di 13 teste.

Andamento della popolazione

A conclusione dell'esercizio 2022 gli iscritti al Fondo risultano complessivamente 10.467 (4.287 “vecchi iscritti e 6.180 “nuovi iscritti”). A conclusione dell'esercizio 2021 erano 10.594. Si riporta di seguito la suddivisione degli iscritti per classi di età e sesso e la ripartizione degli iscritti per regione di appartenenza e sesso nonché la divisione degli iscritti sui comparti.

Tabella A) Iscritti per classe di età e sesso (Esercizio 2022)

Classe di Età	Sesso		Totale
	F	M	
<20	17	11	28
20-24	7	6	13
25-29	8	23	31
30-34	23	33	56
35-39	109	124	233
40-44	310	376	686
45-49	553	589	1.142
50-54	682	919	1.601
55-59	1.146	1.536	2.682
60-64	802	1.600	2.402
>64	416	1.177	1.593
Totale	4.073	6.394	10.467

Tabella B) Iscritti per regione e sesso (Esercizio 2022)

Regione	Sesso		Totale	%
	F	M		
ABRUZZO	34	78	112	1,07%
BASILICATA	17	31	48	0,46%
CALABRIA	44	73	117	1,12%
CAMPANIA	73	197	270	2,58%
EMILIA ROMAGNA	178	396	574	5,48%

ESTERO	28	59	87	0,83%
FRIULI VENEZIA GIULIA	76	132	208	1,99%
LAZIO	1.299	1.891	3.190	30,48%
LIGURIA	58	165	223	2,13%
LOMBARDIA	1.439	1.680	3.119	29,80%
MARCHE	47	81	128	1,22%
MOLISE	6	14	20	0,19%
PIEMONTE	110	258	368	3,52%
PUGLIA	54	144	198	1,89%
SARDEGNA	76	149	225	2,15%
SICILIA	71	221	292	2,79%
TOSCANA	136	241	377	3,60%
TRENTINO ALTO ADIGE	118	195	313	2,99%
UMBRIA	45	75	120	1,15%
VALLE D'AOSTA	13	21	34	0,32%
VENETO	151	293	444	4,24%
<i>Totale</i>	<i>4073</i>	<i>6394</i>	<i>10.467</i>	<i>100,00%</i>

Conclusioni

Il 2022 è stato un anno critico per i fondi pensione e Fondo Giornalisti non è sfuggito al generale contesto recessivo. Le dinamiche dei mercati hanno caratterizzato il 2022 come un anno di pieno stress finanziario.

Nonostante questo, i rendimenti del fondo valutati retrospettivamente nel medio - lungo periodo sono rimasti nettamente positivi. Le incognite sul 2023 sono legate alle dinamiche esogene del conflitto russo – ucraino.

Il Fondo ha continuato a svolgere le proprie attività alternando presenza e smart working secondo uno schema sempre più consolidato nel mondo del lavoro, continuando a fornire l'usuale elevato livello di assistenza agli iscritti. Il generale ripensamento dell'organizzazione delle attività lavorative secondo modalità miste (presenza e smart) è un tema ormai condiviso nel mondo del welfare.

Nell'anno 2022 il Consiglio di amministrazione si è riunito 10 volte (come nel 2021).

Nel corso dell'esercizio sono state varate alcune rilevanti novità quali la realizzazione dell'addendum alle convenzioni di gestione per procedura CSDR, il ribilanciamento dei comparti e la modifica dei criteri di disinvestimento per richiami dei FIA, il bando per la selezione della Banca Depositaria. Inoltre per quanto riguarda gli investimenti in FIA all'inizio del 2022 sono state perfezionate le sottoscrizioni (a cui sono seguiti i primi richiami di impegni) di Clessidra Capital Partners 4 e Permira CCVS. E' stato affidato un incarico esplorativo per l'analisi della fattibilità della gestione internalizzata delle rendite.

Le attività di comunicazione che hanno preso spunto nel 2021 dall'importante novità dell'avvio della strategia life cycle (operativa dal 2021) sono continuate e hanno utilizzato i canali social più diffusi.